

◆ **Manifestazioni in tutto il Paese dopo l'omicidio del giornalista José Luis Lopez de la Calle**

◆ **Sembrano esserci le prime incrinature tra i separatisti, il Pnv «Le alleanze non sono eterne»**

La rabbia della Spagna «Stop all'Eta assassina»

Aznar: subito nuove elezioni nei Paesi baschi

MADRID Fra manifestazioni di emozione e sdegno in tutta la Spagna, si sono svolti ieri sera nella Chiesa di San Martin ad Andoain, alla periferia di San Sebastiano, i funerali del giornalista di *El Mundo* José Luis Lopez de la Calle, ucciso domenica dall'Eta con quattro colpi di pistola sulla porta di casa, quarta vittima quest'anno. Il presidente del governo José María Aznar, per isolare i terroristi, non ha esitato dal Marocco dove si trova in visita a chiedere nuove elezioni nei Paesi baschi per poter governare la regione senza i voti condizionanti e politicamente ambigui dei partiti nazionalisti e separatisti filo Eta. «Lo esige un minimo di decenza e di igiene democratica», ha detto.

La cerimonia funebre, cui hanno partecipato rappresentanti della stampa e del governo di Madrid, era stata preceduta a mezzogiorno da manifestazioni silenziose anti Eta di 10-15 minuti in tutte le sedi dei giornali del paese, nel Parlamento e nelle amministrazioni locali. Anche Re Juan Carlo e la Regina Sofia hanno dimostrato silenziosamente a Jerez de la Fronteira unendosi ai cittadini davanti al municipio, dove sono in visita. Dimostrazioni di piazza sono avvenute ieri sera in 15 grandi città, fra cui Madrid, Bilbao, Barcellona, al grido di «Eta assassina, No».

Nei Paesi baschi il Partito popolare (Pp) di Aznar non ha partecipato per protesta alle manifestazioni di cordoglio indette dai partiti nazionalisti al governo nella regione, che accusa di connivenza con l'Eta. Ad Andoain, governata dal partito filo Eta Euskal Herriarrak, il sindaco non ha partecipato alla protesta e non ha neppure inviato condoglianze alla famiglia di Lopez. Aznar insiste nella sua lettura del fenomeno terrorista come

L'ANALISI

Un salto di qualità senza ritorno L'ambiguità dei partiti locali sostiene i terroristi



OMERO CIAI

I suoi amici lo chiamavano "Cuscus", soprannome che in spagnolo viene da "cuscusear", ossia "curiosare, guardare in tutte le direzioni". E questo era José Luis Lopez de la Calle, 62 anni, editorialista di *"El Mundo"*, ucciso dai sicari dell'Eta domenica mattina sul marciapiede davanti a casa, ad Andoain, con due colpi alla schiena e due alla testa. Era un osservatore, finissimo, della mostruosa realtà che aveva intorno. Quella dell'orrore e della barbarie del terrorismo basco. Giornalista? Giornalista è un termine che va molto stretto ad un uomo come lui. Lopez de la Calle era piuttosto un divoratore di giornali, ne leggeva almeno sette, tutte le mattine, e adorava la discussione politica, la passione civile della politica, l'opinione diretta, onesta e secca. Tre anni fa, dopo l'agguato a Miguel An-

gel Blanco, il dirigente conservatore ucciso dall'Eta, Lopez de la Calle si era messo alla testa di un movimento, nato con il manifesto di Ermua, che per la prima volta riuscì a portare in piazza decine di migliaia di baschi contro la violenza.

E da subito, Lopez de la Calle aveva anche messo il dito nella piaga. Ossia nelle ambiguità dei nazionalisti moderati, quelli del PNV il "partito nazionalista basco", che da oltre vent'anni usano e sono usati dall'Eta per giustificare la strategia della violenza. Il desiderio d'indipendenza del Paese Basco, le tre regioni tra Bilbao e San Sebastian, all'ombra dei Pirenei, dal resto della Spagna è, come tutti sanno, nullo. Minoritari nella società - tutte le formazioni autonomiste non arrivano affatto al 50 per cento degli elettori della regione - i nazionalisti moderati baschi sono da tempo collusi con l'Eta.

entrata in crisi bloccando la vita politica. Per Aznar solo con nuove elezioni e nuove alleanze si potrà uscire dall'equivoco nei Paesi baschi e battere i separatisti sanguinari dell'Eta. «Alcuni dirigenti del Partito nazionalista basco (Pnv) - ha detto - possono essere disposti a portare il loro partito al precipizio o al suicidio, ma non possono pretendere che una parte importante della società basca si suicidi con loro. Non è ammissibile che si generi un clima di ambiguità che sia utilizzato da altri (Eta, ndr) per eliminare fisicamente persone che desiderano solo vivere in pace e democraticamente». Il clima, esacerbato dal crudele attentato contro un pacifista, noto antifranquista, antifascista, sembra favorire un ripensamento del Pnv. Ieri il suo presidente Xabier Arzalluz sembra aver aperto uno spiraglio. In una conferenza stampa ha detto che quello di ieri «è un crimine insensato» e che «le alleanze non sono per l'eternità».



La manifestazione contro l'Eta che si è svolta a Madrid. In basso la moglie e i figli del giornalista José Luis Lopez de la Calle. A. Comas/Reuters

gnora della buona borghesia basca che, da insegnante, ha fondato le prime "Ikastolas", cioè le scuole bilingue dove si insegna anche l'Euskera, l'antichissima lingua dei padri dell'etnia basca. Lopez de la Calle era diventato negli ultimi tempi un simbolo per tutti coloro che, baschi come lui, - era nato a Tolosa, paesino della Guipuzcoa -, avevano deciso di farla finita con le ambiguità del nazionalismo e sognavano solo un paese normale. Senza morti ammazzati. Ed è per questo che è caduto su marciapiede bagnato in un mattino come tanti accanto al suo ombrello e a due buste di plastica con sette quotidiani.

Non c'è dubbio che quest'ennesimo omicidio dell'Eta rappresenta un salto di qualità nella folle strategia dei terroristi. Il nuovo obiettivo è colpire, all'interno della società basca, tutti coloro che sono "voci fuori dal coro", radicalizzando lo scontro, fino al limite prossimo della guerra civile, tra i partitardi dell'indipendenza e tutti gli altri. È il primo accenno ad una sorta di pulizia etnica, visto che, secondo l'Eta, bisogna ora liberare il paese dai rinnegati. Col piombo, se necessario. Ed è del tutto evidente che, oggi, il terrorismo nel Paese Basco si sconfigge, come sosteneva Lopez de la Calle, solo tagliando quel filo di omertà tra nazionalisti moderati e killer sanguinari. Prima la fine del terrore, poi tutto il resto. Prima la democrazia, poi le rivendicazioni autonomiste. L'identità basca etc. etc. Senza questo passo, che rientra solo nell'orizzonte dell'ontologia politica, l'abisso è dietro l'angolo con la guerra senza quartiere dei pistoleri dell'Eta verso tutti coloro che, baschi anch'essi, si battono contro la nascita di uno stato indipendente forgiato sulla canna delle P38, attraverso questa mostruosa strategia del terrore.

E non solo perché non l'hanno mai veramente combattuta e anzi l'hanno spesso finanziata - attraverso la famosa tassa rivoluzionaria - ma anche perché hanno sempre usato i suoi killer come arma di ricatto verso il governo centrale fino all'ultima, recente beffa. E cioè all'elezione dell'attuale "lendakari", il capo del governo regionale, José Luis Ibarretxe, grazie ai voti di "Euskal Herriarrak", una formazione politica che è emanazione diretta dell'organizzazione terroristica.

Stando così le cose era difficile dar torto a Lopez de la Calle quando, dopo che avevano cercato di incendiare la sua casa il 27 febbraio scorso, scrisse: "Non ho mai avuto la fortuna di vivere in una democrazia. Prima sono stato perseguitato dal franchismo, oggi dall'Eta, il nuovo fascismo". E si, perché come ha scritto ieri "El País", Lopez de la Calle era, anche e soprattutto,

un pezzo della memoria storica della lotta per la democrazia in Spagna. Piccolo imprenditore, tutta la vita aveva lavorato come amministratore delegato in una delle tante cooperative del Paese Basco, Lopez de la Calle fu, insieme a Marcelino Camacho, uno dei fondatori delle Comisiones Obreras, il sindacato comunista, allora clandestino, che guidò, all'interno del paese e giorno per giorno nelle fabbriche, il movimento democratico contro la dittatura. Per questo finì in carcere. Cinque anni. Poi, tranquillo e sereno come era, tornò al suo lavoro di gerente e alle sue tre, dolcissime, passioni: il risotto alle vongole, le camminate in montagna e i giornali. Per un decennio collaborò con il "Diario Vasco", e infine, negli ultimi anni, dopo aver chiesto il pensionamento anticipato per dedicare tutte le sue forze alla lotta delle idee, con "El Mundo". Sposato con Mari Paz, una si-



LONDRA

Livingstone ha giurato Parte l'era del sindaco

Il nuovo sindaco di Londra Ken Livingstone

ricopriva da parte del governo Thatcher. A restaurare la figura del sindaco eletto è stato proprio un acerrimo nemico di Livingstone, il premier Tony Blair, che non ha esitato a cacciarlo dal partito quando si è candidato in opposizione alla scelta laburista caduta su Frank Dobson, clamorosamente sconfitto. «Questa è la restaurazione del governo democratico di Londra ed è un momento storico», ha detto il segretario della municipalità Robert Chilton, che ha controfirmato il giuramento di Livingstone. Il sindaco della capitale britannica amministra un bilancio di oltre diecimila miliardi di lire e ha la responsabilità per l'ordine pubblico, i trasporti e i servizi di emergenza, lavorando di concerto con la nuova Assemblea comunale composta da 25 membri.

Nonostante la disfatta subita dal Partito Laburista alle elezioni amministrative il primo ministro britannico Tony Blair è deciso a proseguire per la sua strada, ed ha assicurato che intende superare quel risultato negativo «combattendo». In un'intervista esclusiva pubblicata stamane da «The Times» di Londra, Blair ha detto che non consentirà a quella sconfitta del suo partito di allontanarlo dalla sua «missione» di riformare il paese: «Non è una novità - ha commentato - che i governi vadano così male in elezioni locali a metà mandato. Sicuramente considero conserietà quei risultati. La cosa più importante per il governo, e per me personalmente, è tenere duro e battersi per le cose in cui crediamo».

Ballottaggio a Buenos Aires Ibarra si ferma al 49,39%, protesta Cavallo

BUENOS AIRES Il candidato della coalizione governativa, Anibal Ibarra, ha raccolto il maggior numero di voti alle elezioni di ieri per il nuovo sindaco di Buenos Aires, ma la sua affermazione è offuscata dalle accuse di brogli mosse dal candidato dell'opposizione, l'ex ministro dell'economia Domingo Cavallo. Contro quest'ultimo Ibarra dovrà tornare a misurarsi nel secondo turno elettorale, il 21 maggio prossimo, poiché nessuno ha ottenuto il 50 per cento più uno dei voti necessario per essere eletto sindaco fin dal primo turno: per Ibarra ha votato il 49,39 per cento degli elettori, mentre Cavallo ha riscosso il favore del 33,02 per cento. «Questa vittoria - ha commentato in nottata Ibarra,

rivolgendosi agli attivisti - serve per confortare una linea politica del governo e della coalizione a livello nazionale». Di tutt'altro tenore il commento di Cavallo, che senza nascondere la collera ha dichiarato: «Voglio denunciare che quelli sono imbrogliatori e bugiardi». Cavallo, che era uscito dal governo del presidente Carlos Menem a causa di disaccordi profondi con lui, accusa la coalizione governativa di «preparare brogli» allo scrutinio ufficiale, in modo da favorire la vittoria di Ibarra. «Hanno preparato una vittoria mediatica - ha insistito il candidato dell'opposizione - perché tutto quello che sanno fare è ingannare l'opinione pubblica.

Cose future. Ma c'è un passato in Argentina che

non passa su cui nemmeno i governi di sinistra nel paese del dopo dittatura hanno voluto far luce fino in fondo: la vicenda dei desaparecidos. Sarà dedicata alla storia di Santina Mastinu che vive in Argentina dal 1956 dove gestisce, a Buenos Aires, un piccolo negozio di alimentari, la puntata di oggi di «Un mondo a colori», in onda alle 10.35 su RaiDue.

Nel 1976 i militari uccisero il marito della signora, arrestarono e fecero «scompare» il fratello. Da allora Santina lotta per avere giustizia e dal 1997, poiché tutte le persone coinvolte erano di nazionalità italiana, il processo è stato trasferito in Italia dove le nostre istituzioni si sono presentate come parte civile.

RETE!

Ora o mai più. È questo il momento di avviare la tua attività. Su Internet. Perché i finanziamenti ci sono. Ci vogliono le buone idee. Ekò di maggio te ne offre tantissime, tutte originali, tutte da sfruttare per metterti in proprio.



Ekò è in edicola e ti regala:

